

*Formazione
gruppi missionari*

dicembre 2022 - gennaio 2023

com
uni
one

COMUNIONE

PARTECIPAZIONE | febbraio - marzo 2023

MISSIONE | aprile - maggio 2023

SCHEDA INTRODUTTIVA | ottobre - novembre 2022





VEDERE | FASE NARRATIVA

...LA REALTÀ

da Gigi Cavagna, *Recuperando memorie. Storia di un incontro*

Nel lavoro dei campi uomini e donne erano davvero impressionanti: abilissimi, resistenti, rapidi. Sembrava facessero un tutt'uno con la terra e con i prodotti della terra, che prima avevano scelto e poi seminato, poi curato durante la crescita e infine raccoglievano. Tutto era svolto a mano, a braccia con una piccola zappa o arato trascinato dai buoi, che serviva a dissodare la terra e a tracciare i solchi per la semina. Si aiutavano a vicenda o, detto in modo più appropriato, si scambiavano e prestavano il lavoro.

Lo chiamavano "Ayni" e anche questa era una modalità ancestrale tipica di una società dove non circolava il denaro e dove tutt'ora non è il denaro l'elemento

principale e privilegiato. Così che non si lavorava quasi mai da soli e si finiva per lavorare un po' con tutte le famiglie e dappertutto. Insomma, in qualsiasi situazione mi trovassi, coglievo sempre come centrale l'aspetto comunitario dell'organizzazione e della mentalità. Lavoravano sodo, ma non traspariva mai la frenesia, l'agitazione, la tensione o addirittura i nervi che avevo conosciuto in Italia, lavoravano con passione, si prendevano cura della Pachamama, preoccupati che le cose fossero fatte bene anche perché ne andava del raccolto, ma si prendevano anche le loro pause tutti insieme, e c'era un clima di buonumore, da mattina a sera, da lunedì a domenica, con il sole o con la pioggia.

Provate a individuare nella vostra realtà un'esperienza di comunione (positiva o negativa) e su questa dialogate in modo sinodale



LA TESTIMONIANZA

di suor Maria Leale

Sono suor Maria Leale delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, congregazione nata a Bergamo e presente in quattro continenti: Europa, Asia, Africa, America Latina. Attualmente sono in Romania da dieci anni e vivo un servizio educativo in una cittadina della periferia della diocesi di Bucarest. L'originalità sta nella nostra presenza di religiose cattoliche in una realtà fortemente ortodossa. In questo momento di Chiesa in clima sinodale la nostra testimonianza richiama il grande valore della comunione, pur nelle nostre reciproche diversità.

Infatti la nostra comunità di Figlie del Sacro Cuore di Gesù, già con una conformazione di internazionalità (siamo tre sorelle provenienti da Italia, Brasile e India), ora assume una nuova fisionomia di inter-congregazionalità con il progetto di accogliere la disponibilità delle suore della Misericordia di vivere

con noi e condividere il nostro servizio pastorale. Ci rendiamo consapevoli di vivere una grande sfida in cui rendiamo visibile che è possibile camminare insieme; come religiose è bello seguire l'invito dei nostri fondatori nel manifestare la ricchezza dei carismi che lo Spirito Santo ha suscitato e ci affida affinché si renda visibile la ricchezza di una vita donata per amore a Dio e ai fratelli. Inoltre, in un contesto di Chiesa ortodossa, noi come Chiesa cattolica, nella semplicità di gesti di accoglienza quotidiani, cerchiamo di manifestare che è possibile collaborare, condividere progetti che ci portano a compiere opere di bene.

Ora, nell'emergenza della guerra in Ucraina, questo si è reso molto concreto anche nella nostra disponibilità a lavorare insieme ad altre associazioni e istituzioni. Desideriamo essere sempre più "esperte di comunione" come papa Francesco ci invita a fare.

IL SINODO

qualche provocazione

Nella sua benevola volontà, Dio riunisce i nostri popoli, diversi ma con un'unica fede, attraverso l'alleanza che offre al suo popolo. La comunione che condividiamo trova le sue radici più profonde nell'amore e nell'unità della Trinità. È Cristo che ci riconcilia con il Padre e ci unisce gli uni agli altri nello Spirito Santo. Insieme,

siamo ispirati dall'ascolto della Parola di Dio, attraverso la Tradizione vivente della Chiesa, radicati nel *sensus fidei* che condividiamo. Tutti abbiamo un ruolo da svolgere nel discernere e vivere la chiamata di Dio per il suo popolo.

dal Vademecum per il sinodo sulla sinodalità

COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo fianco a fianco sulla stessa strada.

Nella nostra Chiesa locale, chi sono quelli che "camminano insieme"? Chi sono quelli che sembrano più lontani? Come siamo chiamati a crescere come compagni? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?

CELEBRAZIONE

"Camminare insieme" è possibile solo se è fondato sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

La preghiera e le celebrazioni liturgiche ispirano e guidano effettivamente la nostra vita comune e la missione della nostra comunità? In che modo ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Quale spazio viene dato alla partecipazione dei ministeri del lettore e dell'accollito?



GIUDICARE | FASE SAPIENZIALE

IL MAGISTERO

Papa Francesco, messaggio GMM 2022

Una rilettura d'insieme più approfondita ci chiarisce alcuni aspetti sempre attuali per la missione affidata da Cristo ai discepoli: «Di me sarete testimoni». La forma plurale sottolinea il carattere comunitario-ecclesiale della chiamata missionaria dei discepoli. Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato. Come insegnava San Paolo VI nell'Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi, documento a me molto caro: «Evangelizzare non è

mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un Sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa» (n. 60). Infatti, non a caso il Signore Gesù ha mandato i suoi discepoli in missione a due a due; la testimonianza dei cristiani a Cristo ha un carattere soprattutto comunitario. Da qui l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione.

LA PAROLA

Atti 15, 1-6 - Il Concilio di Gerusalemme

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.



COMMENTO

È l'inizio del racconto del Concilio di Gerusalemme che ci viene narrato da Luca, e che ci interessa in questo nostro percorso di formazione, perché è un esempio di come la comunità cristiana affronta i problemi e le questioni che le si presentano lungo il suo cammino missionario.

Dentro la Chiesa, tra le comunità di Gerusalemme e di Antiochia, c'era dissenso sulla necessità di far rispettare la legge mosaica, soprattutto riguardo la circoncisione, ai pagani che si convertivano all'annuncio del vangelo. Ci si trova insieme affrontando la questione, preoccupati non solo di raccontare e portare avanti le proprie ragioni, ma anche di ascoltare quelle degli altri.

La preoccupazione di tutti è quella di trovare ciò che può unire piuttosto di ciò che divide, e così di salvare quel bene prezioso che è la comunità.

I credenti in Cristo camminano insieme, avendo come fondamento la sua parola e la sua vita da vivere nell'oggi.

Anche per noi oggi la grande sfida alla quale siamo chiamati è quella di declinare nel presente la Parola di vita del vangelo, di comprendere un po' alla volta ciò che lo Spirito ci consegna per questo tempo. È un compito che riguarda tutti i battezzati e solo insieme troviamo la via, il modo migliore perché 'Cristo sia tutto in tutti'.

Il Sinodo che stiamo vivendo, gli incontri, le riunioni, i momenti di condivisione che abbiamo nelle nostre comunità parrocchiali non sono semplicemente un metodo, ma uno stile, quel camminare insieme che il credente vive e offre al mondo come pienezza dell'essere al mondo.



INVOCAZIONE

**Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo.
Fa' che ci incontriamo nel tuo nome,
fa' che prevalgano sempre gli interessi del tuo Regno,
e che ci guidino sempre il tuo amore e la tua verità.**

**Fa' che possiamo ascoltare e parlare liberamente
con semplicità, che non ci siano vincitori né vinti,
che possiamo riconoscere il tuo dono e il tuo progetto,
che decidiamo ciò che ti dà più gloria.**

**Liberaci dal desiderio di avere sempre ragione,
dalla voglia di imporre la nostra opinione,
dal desiderio di avere successo a scapito degli altri,**

**Liberaci dalla paura del conflitto,
dalla paura di sbagliare,
dalla paura di fare brutta figura,
dalla difficoltà di ammettere il nostro errore.**

**Liberaci dal pregiudizio che ci impedisce di ascoltare
chi non la pensa come noi.**

**Donaci il tuo cuore di Figlio, affinché comprendiamo
ciò che è gradito al Padre tuo e per la forza dello Spirito
nasca in noi il desiderio di realizzarlo,
a beneficio nostro e di tutti.**

Amen



AGIRE | FASE PROFETICA

CHARLES DE FOUCAULD

Un testimone

Nasce in Francia, a Strasburgo il 15 settembre 1858. Alla morte dei genitori e della nonna materna, il nonno materno accoglierà lui e la sorellina. Cresciuto ed educato nella fede, un po' alla volta se ne allontana fino a dichiararsi ateo. Alla morte del nonno, mentre sta studiando presso la Scuola militare, eredita tutto e si dà alla bella vita. Come ufficiale dell'esercito, viene inviato prima in Algeria, poi in Tunisia. Dopo due anni, nel 1882, lascia l'esercito. Si stabilisce ad Algeri e da qui parte per un viaggio esplorativo in Marocco, paese sconosciuto e di difficile accesso. Nel 1886 rientra a Parigi dove fa stampare gli scritti del viaggio in Marocco.

Qui comincia a sentire una forte grazia interiore. Pur sentendosi ancora un non credente passa molto tempo in Chiesa ripetendo una strana preghiera: «Mio Dio, se esisti, fa che io ti conosca». Era già stato "preso": «Come credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo far altro che vivere per Lui solo». Dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, diventa trappista. Nel 1901 è ordinato sacerdote. Va in Algeria, a Tamanrasset, in mezzo ai Tuareg, e vive nella preghiera e nella meditazione tra i più poveri, con il desiderio di essere fratello di tutti, gridando il vangelo con la sua vita: «Vorrei essere buono perché si possa dire: se tale è il servo, come sarà il maestro?». Il 1 dicembre del 1916 viene ucciso da una banda di predoni di passaggio.

STRUMENTI

Film: *Uomini di Dio* (2010);
Non uno di meno (1999)

Rivista: *Missione oggi*, rivista delle missioni saveriane

Testo: CEI, *Comunione e comunità missionaria* ...:

I vescovi italiani, a metà degli anni '80, pubblicano questo documento che si pone come articolazione del piano pastorale per gli anni '80 «Comunione e comunità», riletto in chiave missionaria. Già in quegli anni la missionarietà si andava riscoprendo centrale nella vita ecclesiale. Rileggendolo ormai 40 anni dopo, ritroviamo aspetti e prospettive che ci parlano ancora oggi.

Un ordine di monaci trappisti, i cui membri includono Christian e Luc, vive assieme ad un gruppo di musulmani in un villaggio tranquillo dell'Algeria. Mentre la nazione intraprende una guerra civile durante la prima metà degli Anni 90, i padri devono decidere se restare fra i residenti della cittadina, che nel frattempo si è impoverita tanto, oppure fuggire dall'oppressione e dalla miseria.

In un lontano villaggio della campagna cinese il maestro Gao deve assentarsi per un mese per andare ad assistere la madre gravemente malata. Per sostituirlo il sindaco sceglie Wei, una ragazzina tredicenne senza alcuna esperienza d'insegnamento. Prima di partire, Gao raccomanda a Wei di fare in modo che nessun allievo si ritiri da scuola durante la sua assenza.

MISSIO CALENDAR

INIZIO PERCORSO DEGLI ADULTI

mercoledì 9 novembre ore 20.30, al CMD

MESSA IN RICORDO DEI MISSIONARI DEFUNTI

giovedì 10 novembre, ore 15.30, Cimitero di Bergamo

CAMPAGNA E CONCERTO DI NATALE

in fase di definizione

INFANZIA MISSIONARIA

venerdì 6 gennaio in tutte le parrocchie